



Ambiente, Vacchiano (UniMi): “Gestione forestale va adattata al contesto”

Descrizione

(Adnkronos) “Riguardo alla salute degli alberi, l’adattamento al cambiamento climatico dipende dal luogo in cui si trovano. Bisogna adattare l’intensità e il tipo di gestione forestale al posto dove si trova la foresta. Questo è il messaggio fondamentale”. Così Giorgio Vacchiano, docente di Gestione e Pianificazione Forestale presso l’università degli Studi di Milano, intervenendo, oggi a Milano, alla presentazione dei primi dati scientifici del progetto #RigeneraBoschi ideato da Sorgenia, con il patrocinio del ministero dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste e del ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica. Obiettivo dell’iniziativa, partita nel 2024, accrescere la consapevolezza sull’importanza delle foreste e fornire dati utili per la difesa del patrimonio boschivo italiano.

“Abbiamo monitorato cinque siti forestali italiani misurando ogni ora quattro parametri: la crescita del diametro degli alberi, le oscillazioni del fusto, il flusso della linfa, un indice di salute delle piante, e la qualità della fotosintesi effettuata nelle foglie”, spiega. I monitoraggi sono stati possibili grazie all’installazione di tree-talkers, dispositivi con tecnologia Internet of Things (IoT) basata su cloud, capaci di restituire dati e informazioni in tempo reale sulle diverse condizioni non solo degli alberi ma anche dell’ambiente in cui vegetano.

“Abbiamo confrontato una parte del bosco in cui c’era stata un’attività di cura e di gestione e una parte invece lasciata senza questa attività”, riprende l’esperto. Sulla crescita, il diametro, le oscillazioni, i dati sono chiari: un certo tipo di gestione, se ben fatta, migliora la stabilità meccanica delle piante e accelera l’accrescimento diametrico. In quattro siti su cinque, le piante intorno a cui è stato fatto un po’ di spazio, con la tecnica del diradamento, sono cresciute dal 12 al 40% in più rispetto alle loro controparti rimaste nella parte più fitta e densa di bosco.

Sulla qualità della fotosintesi aggiunge che non sono emerse particolari differenze. Tutte le piante hanno sintetizzato secondo quello che ci aspettavamo, iniziando in primavera, avendo il loro picco estivo e andando a diminuire un po’ l’efficienza con l’arrivo del calore che sempre di più colpisce anche i nostri boschi.

Il cambiamento climatico lo vediamo soprattutto negli effetti degli eventi estremi che colpiscono i boschi precisa. L'adattamento, anche per le piante, ha un limite, dobbiamo saperlo. Dobbiamo cercare di capire qual è questo limite per provare a rispondere con la gestione, oltre che con la riduzione delle emissioni a monte. Un messaggio da non dimenticare mai.

sostenibilità

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 25, 2025

Autore

redazione

default watermark